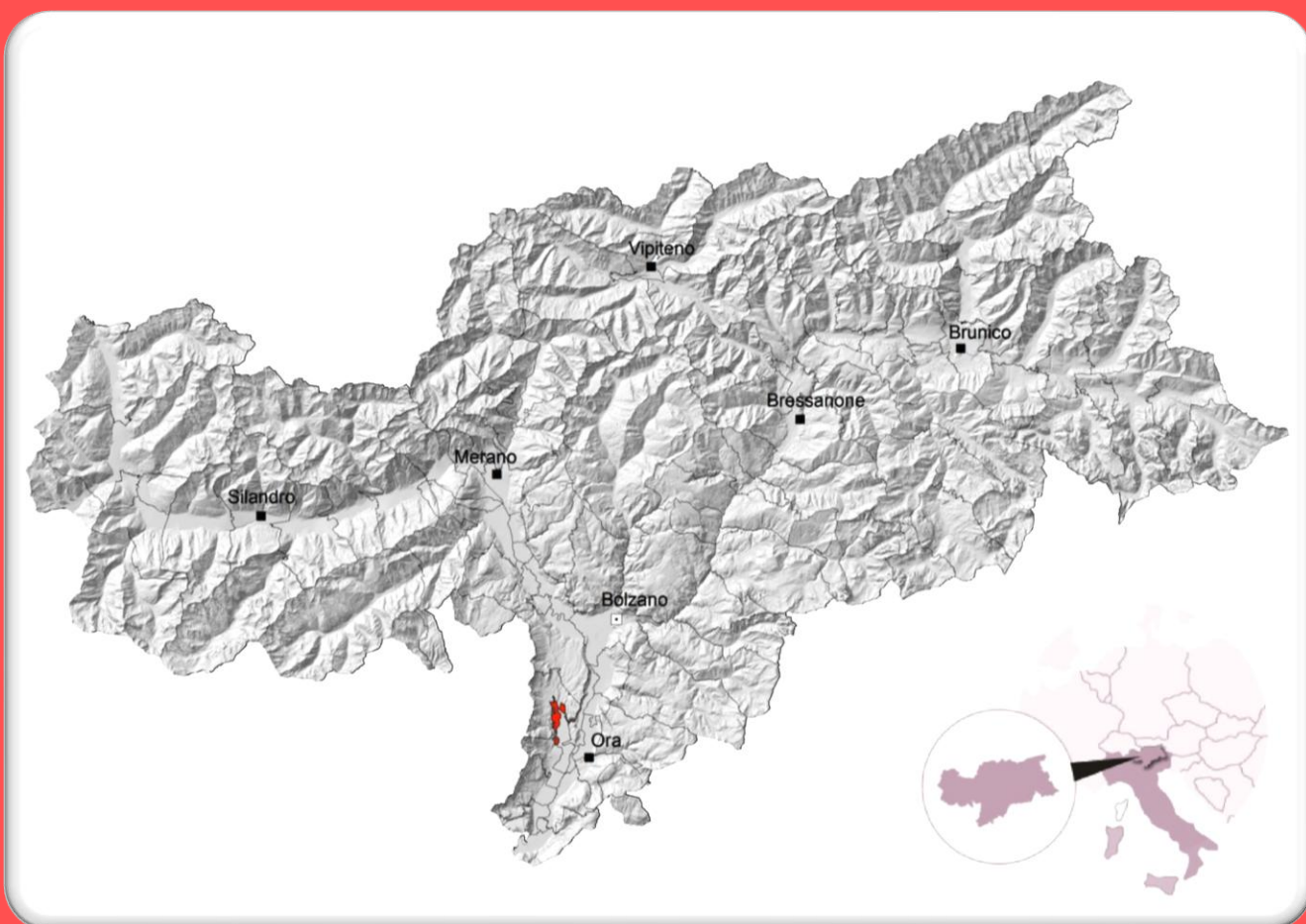




SPIEGEL

Unità Geografica Aggiuntiva DOC Lago di Caldaro – Kalterersee



Analisi e descrizione UGA Spiegel



**Geo
Identity
Research**

Bolzano | Bozen
Via Cappuccini 30 Kapuzinerstr
+39 348 7742644
www.gir.info gir@gir.info

INDICE

1. SPIEGEL 3

1. SPIEGEL



<i>Comune</i>	Caldaro, Termeno, Vadena
<i>Vitigni</i>	Schiava Grossa, Schiava Gentile, Schiava Grigia
<i>Superficie Vigneti [ha]</i>	370.91
<i>Quota [m s.l.m.]</i>	219 ÷ 434 (301)
<i>Esposizione</i>	SE÷NW
<i>Pendenza [%]</i>	19
<i>SRI_{ST}</i>	71
<i>SRI_V</i>	27 ÷ 81 (72)



Caratteristiche morfologiche

La UGA Spiegel comprende una fascia vitata continua che circonda il lago di Caldaro con prevalenza sul versante occidentale e alcune aree sul versante orientale (area Laimburg–Vadena). È un paesaggio di bordo valle modellato dall'interazione tra antichi terrazzamenti glaciali/fluvioglaciali e conoidi di deiezione che scendono dalla costiera della Mendola verso est in direzione dello specchio lacustre. Il rilievo è articolato in tre sub-ambiti morfologici:

- **Fascia litorale–conoidi:** versante regolare, a pendenze dolci-moderate, che si eleva progressivamente dal bordo del lago verso monte. I conoidi antichi e recenti, affiancati, generano superfici lievemente convesso-planari e piccoli dossi, con direzione W→E/SE.
- **Fronte del gradino morfologico:** allineamento del “gradino” che delimita il grande terrazzo fluvioglaciale dell’Oltradige. Qui le pendenze si accentuano e compaiono vallecole erosive post-glaciali, che incidono il fronte alternando versanti più ripidi a brevi ripiani di raccordo.
- **Ripiani e terrazzi laterali:** porzioni terrazzate a quote leggermente superiori e morfologia più spianata, residui di fasi deposizionali glaciali e fluvioglaciali. Sul lato

orientale i ripiani vitati sono soprelevati e separati anche dalla piana dell’Adige, emergono come isole vitate ben riconoscibili nel paesaggio.

L’intervallo altimetrico è tra 210–400 m s.l.m.: le quote minori si attestano lungo la riva e le zone di confluenza dei piccoli valloni a nord e sud del lago; le quote maggiori si raggiungono sul fronte del terrazzo e sui ripiani soprelevati. L’assetto planimetrico di Spiegel rappresenta quindi un nastro morfologico continuo di pendii dolci, fronti di terrazzo e ripiani che incorniciano il bacino lacustre.

Note mesoclimatiche

La zona del lago di Caldaro è conosciuta per il suo clima caldo e soleggiato, con estati che assumono tratti quasi mediterranei e autunni generalmente miti. La vicinanza dello specchio d’acqua esercita un effetto regolatore importante, smorzando le escursioni termiche e creando condizioni favorevoli per la maturazione regolare delle uve.

Elemento caratteristico è la presenza quasi quotidiana dell’Ora del Garda, vento di terra che nelle ore pomeridiane risale da sud e investe con costanza i vigneti di Spiegel. Questo fenomeno garantisce una buona ventilazione naturale nelle ore serali, riduce l’umidità stagnante e favorisce la sanità delle uve, in particolare della Schiava.

Il microclima varia con l’altitudine e la posizione:

- **lungo le rive e nei settori più bassi** prevalgono condizioni più calde e stabili, con un avvio vegetativo precoce;
- **sui fronti e sui ripiani sopraelevati** le escursioni termiche diurne sono maggiori e le brezze serali, discendenti dalla costiera della Mendola, contribuiscono a un clima più fresco e ventilato.

Nel complesso Spiegel si caratterizza per un ambiente viticolo caldo, arieggiato e luminoso, con differenze interne che ne arricchiscono il profilo climatico e permettono di distinguere aree più precoci da altre a maturazione più tardiva.

Geologia

Il territorio di Spiegel raccoglie una grande varietà di depositi, eredità dei processi glaciali e torrentizi che hanno modellato la conca di Caldaro. In questo contesto si inserisce anche il lago di Caldaro, formatosi circa 20.000 anni fa, al termine dell'ultima glaciazione, quando i depositi glaciali e fluvioglaciali sbarrarono la conca ai piedi della Mendola. Il bacino lacustre non solo ha definito la morfologia del paesaggio, ma ha contribuito a determinare le condizioni pedoclimatiche che ancora oggi caratterizzano i vigneti dei suoi versanti. La base geologica è costituita da sedimenti fluvioglaciali e glaciali antichi, in parte successivamente rimaneggiati dalle acque di ruscellamento e dai piccoli torrenti che scendono dalla costiera della Mendola.

I terreni sono formati da un mosaico di ghiaie, sabbie e limi, con presenza variabile di matrice fine. Nei settori più alti e sui fronti del terrazzo prevalgono i depositi glaciali più antichi, sovraconsolidati e con abbondante frazione limoso-sabbiosa. Nelle zone più basse e lungo i conoidi si ritrovano invece sedimenti torrentizi più recenti, caratterizzati da tessiture più grossolane con ghiaie.

Dal punto di vista mineralogico la composizione riflette sia le rocce locali della catena della Mendola, di natura dolomitica e porfirica, sia i materiali trasportati dal grande ghiacciaio atesino, che hanno portato in loco componenti silicatiche e metamorfiche (quarzo, miche, gneiss). Questa mescolanza di litotipi conferisce ai suoli una struttura complessa, in cui la parte dolomitica tende a mantenere valori di pH prossimi all'alcalinità.

La varietà dei processi deposizionali e delle fonti litologiche rende la geologia di Spiegel multiforme e articolata, con differenze percepibili anche alla scala dei singoli vigneti.

Caratteristiche geopedologiche

I suoli di Spiegel si distinguono per la loro grande varietà pedologica, diretta conseguenza della complessa storia geologica dell'area. La compresenza di sedimenti glaciali, fluvioglaciali e torrentizi di varia origine minerale ha generato terreni che variano sensibilmente nello spazio, passando da tessiture ghiaioso-sabbiose a profili più limoso-argillosi.

Nei settori più bassi, prossimi al lago, prevalgono suoli più leggeri e drenanti, ricchi di scheletro grossolano: qui le radici della vite esplorano facilmente il sottosuolo, beneficiando di una buona aerazione e di una rapida capacità di riscaldamento primaverile. Sui ripiani e sui terrazzi sopraelevati i suoli mostrano profili più sviluppati, che si distinguono dai terreni ghiaiosi e drenanti delle zone prossime al lago.

Dal punto di vista chimico i suoli si caratterizzano per una presenza significativa in carbonati legata alla matrice dolomitica, ma con contributi silicatici e quarzosi che li rendono più equilibrati e complessi. Questa combinazione favorisce condizioni di pH sub-alcalino, che conferiscono alla vite un ambiente stabile e poco soggetto a stress.

La varietà geopedologica di Spiegel rappresenta quindi un vero e proprio mosaico viticolo: ogni parcella possiede una propria personalità, capace di riflettersi nei vini prodotti. È proprio questa diversità a dare alla Schiava di Spiegel la sua originalità, rendendola un'espressione riconoscibile e distinta rispetto ad altre sottozone viticole.

Note storiche

La viticoltura nell'area di Spiegel ha radici antiche, legate alla lunga tradizione agricola che caratterizza le rive e i versanti del lago di Caldaro. Le testimonianze cartografiche si ritrovano già nel catasto asburgico di metà Ottocento (1858), dove i ripiani e le fasce collinari oggi riconducibili a Spiegel risultano già occupati in gran parte da vigneto.

La reputazione del vino di Caldaro è però più antica. Già nel XVI secolo le cronache mercantili tirolesi e i

registri doganali menzionano il “Kalterer Wein” tra i vini di maggior diffusione. Nel XVII e XVIII secolo, lo storico Johann Christian von Engel e documenti vescovili lo citano come prodotto abitualmente commerciato nelle città del Tirolo storico.

Nei documenti moderni la presenza della Schiava emerge costantemente come varietà principale, testimoniando una lunga continuità colturale. La combinazione di un microclima favorevole e di un territorio già allora ben organizzato a vite ha consolidato, nei secoli, la fama di quest’area come una delle zone più vocate alla produzione di vini rossi leggeri e fragranti dell’Alto Adige-Südtirol.

Dal punto di vista varietale, le cronache agrarie locali e gli archivi delle cooperative vitivinicole attestano una presenza quasi esclusiva della Schiava già a partire dal XIX secolo. Questa varietà, coltivata con forme tradizionali ad alberello e poi a pergola, era destinata sia al consumo locale che al commercio. La Schiava di Caldaro, e in particolare quella coltivata attorno al lago, veniva descritta già allora come un vino “chiaro, fresco e piacevole” (Bolza, 1877), ma soprattutto “morbido”, qualità distintiva che ne ha alimentato la reputazione e che ancora oggi rappresenta un tratto identitario da valorizzare.

Il toponimo “Spiegel”, che in tedesco significa “specchio”, richiama in maniera diretta lo specchio d’acqua del lago e riflette la stretta relazione visiva e paesaggistica che lega da sempre i vigneti circostanti al lago di Caldaro. Il nome affonda le radici nella tradizione locale dei “Riegel”, microtoponimi viticoli attestati già nelle mappe del XIX secolo, che identificavano gruppi di parcelle attorno al lago. Già utilizzato nella tradizione storica come denominazione viticola, si radica nella percezione collettiva del paesaggio di Caldaro, dove il lago rappresenta da secoli un elemento identitario e riflessivo.

La creazione della UGA Spiegel raccoglie e valorizza questa eredità storica e identitaria: un territorio che ha visto la vite insediarsi in continuità nei secoli, un toponimo che richiama l’elemento identitario del paesaggio, e una varietà — la Schiava — che costituisce la trama storica e culturale di questa parte dell’Alto Adige-Südtirol. Spiegel diventa così sintesi di memoria, paesaggio e vitigno, unendo tradizione e riconoscibilità qualitativa contemporanea.

Limiti sottozona

La sottozona Spiegel comprende i vigneti posti attorno al lago di Caldaro, distribuiti prevalentemente sul versante occidentale e, in misura minore, su quello orientale e a sud.

Il **confine nord** va dal margine settentrionale del lago e include i versanti pedecollinari fino al raccordo con i terrazzi superiori.

Il **confine sud** si sviluppa lungo la parte bassa della conca lacustre, comprendendo le superfici vitate fino agli sbocchi degli impluvi. In questo settore la continuità territoriale è interrotta: da un lato la presenza della piana dell’Adige riduce la connessione con il corpo principale, dall’altro si riconosce un’isola vitata distaccata, corrispondente al conoide di Putznai, che costituisce un nucleo autonomo ma storicamente legato al vino locale.

Il **confine ovest** corrisponde al piede della costiera della Mendola, includendo i conoidi e i terrazzi vitati che degradano verso il lago.

Il **confine est** comprende i ripiani sopraelevati e separati dalla piana dell’Adige, in particolare nell’area di Laimburg–Vadena, riconoscibili come nuclei vitati isolati ma storicamente collegati al bacino di Caldaro.

La delimitazione risulta così formata da una fascia continua di vigneti attorno allo specchio lacustre, con una discontinuità dovuta al promontorio di Monte di Mezzo verso oriente e una dovuta alla piana dell’Adige e alla presenza dell’isola vitata di Putznai verso sud, ma con lembi vitati storici che completano l’unità territoriale.

Cartografia tecnica

